Anno XI — N. 2 · Udine, Sabato-Domenica 15-16 Settembre 1883 · Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla Dalmazia, 9 settembre.

L'altro giorno 4 corr. fu di ritorno a Cettigne reduce da Costantinopoli il Principe Nicolò, e lo accompagnarono come alla partenza il ministro degli esteri Radović, quello della guerra Plamenac, il ministro turco residente a Cettigne Riza bey, il segretario d'ambasciata Schakir bey, un Pascià, ed altri dignitari turchi, nonchè gli aiutanti del Principe Sako e Blazo Petrović. Sua Altezza fece ritorno contento come una pasqua, dopo tutte quelle attenzioni di cui fu fatto soggetto durante il suo soggiorno nel palazzo Yildizkiosk, sia per parte del ministro degli esteri sia dallo stesso Sultano, che come sapete gli conferì il grancordone dell'Osmanie in brillanti, non dimenticando poi in questi ultimi giorni nemmeno la Principessa Milena, cui fece pervenire l'ordine di Chifkat. I montenegrini però in generale non sono per nulla contenti dei salamelecchi che il Principe ad istigazione della Russia andò a fare alla Sublime Porta, essi non la vogliono mai patta coi turchi, per quanti onori questi vadano prodigando al Principe e lo abbiano caricato di doni che egli portò al ritorno nella sua capitale. Sua Altezza prima d'andar inchinare la Sublime Porta emanò una specie di proclama ai suoi sudditi nel quale faceva trasparire gli amichevoli sentimenti dei quali è animato inverso la Turchia, e non ha guari la delegazione ottomana residente a Cettigne rimise al governo del Principe Nicolò i ringraziamenti della Sublime Porta giunti in via telegrafica. Notate quindi gli scambi di complimenti, che i turchi non contenti di averli fatti in mille guise al Principe ed ai suoi ministri, nella forma la più lusinghiera li fanno pervenire anco al famoso governo della montagna nera. In una guerra che in giornata tutta la stampa vede non troppo lontana, assisteremo quindi forse a un curioso spettacolo, vedremo cioè sventolare da canto alla bianca mezzaluna fumante ancora del sangue montenegrino, anche l'Aquila bianca, appropriatasi dal Principato, ed i più accaniti avversarii i nemici nati, il turco ed il montenegro pugnare di comune accordo. Questi parrebbero i preludi che in giornata si possono segnalare; riescirà poi in realtà alla politica russa d'inginocchiare il gran cancelliere della Germania, che il turco vorrebbe a se? Questo è appunto quello che col tempo verremo a sapere, nè avremo ad attender molto.

La stampa ha segnalato fino da bel principio quale un connubio politico la congiunzione delle case Karagjorgjevic colla dinastia dei Petrovic-Njegus, ora poi, e proprio in questi momenti, alcuni periodici vorrebbero paliare questa cosa e vanno riportando con certa gravità ed interesse un colloquio che si vuole avuto dal Principe Nicolò con un diplomatico austriaco. Mettono in bocca di Sua Altezza, che circa il matrimonio della Principessa Zorka col Principe Pietro siasi espresso che quel connubio è del tutto estraneo a qualsiasi combinazione politica, che Egli nel dare la figlia in isposa a quel Principe non diede certo peso nei suoi calcoli alla circostanza della pretesa del suo genero al trono della Serbia; che anche altri paesi d'Europa non mancano di pretendenti, eppure non si spiega quale un attentato contro il regime sussistente l'eventuale legame di parentela tra le case regnanti e l'uno e l'altro dei membri della famiglia pretendente. Egli anzi per rimuovere qualsiasi sinistra interpretazione aveva invitato il re Milan a farsi rappresentare alle nozze quale patrino, e che finalmente per togliere qualsiasi sospetto che il suo genero appoggi l'agitazione politica che di tratto in tratto si ridesta entro e fuori della Serbia contro la dinastia Obrenović, designava Parigi a soggiorno dei novelli sposi.

A questa pretesa interlocuzione riportata da qualche periodico se si può per evidenti ragioni negare ogni valore, non le si può togliere la maestria nell'invenzione, e lo studio di prepararla in tempo utile.

Il Principe Nicolò si prepara nuovamente a far visita al di lui collega ed alleato certamente, Principe Alessandro di Bulgaria. Quando seguirà questa nuova visita ancora non si sa. Vi ho segnalato altra volta questo continuo aggirarsi per ogni dove dei Principi balcanici e vi dicevo che gatta ci cova; potrò io ingannarmi e sarà forse un *parturiunt montes* con quello segue, ma una certa agitazione c'è. Intanto per oggi a rivederci.

P. P.

Venezia, 14 settembre 1883.

Oh, bella! Un povero mortale qualunque, che niente niente possa muoversi un poco, prende in questa stagione il suo baule e se ne va alla campagna, impipandosi della politica e delle altre corbellerie di questo *misero mondo*. Ma un corrispondente di un giornale non può far così; se tace alquanto eccoti lettere, *punti interrogativi* ecc. ecc. che gli ricordano di star sempre al suo posto, cosicchè per non sentirsi rompere la devozione deve prendere la penna e scrivere.

Scrivo adunque, ma che cosa? dove andrò io a pigliare le notizie?

Mi dimenticava: c'è qui a Venezia adesso un guaio da non si dire. Dovete sapere che fra il Consiglio Provinciale e il Consiglio Comunale non corre buon sangue, e quando questo può fare un dispetto a quello è beato e gongola che è piacere a vederlo. Il Consiglio Provinciale dunque avea votato a *grande maggioranza* i lavori di alcune reti ferroviarie, e il Consiglio Comunale di ripicco ricorse contro quelle deliberazioni al Consiglio di Stato. Questi rimanda la cosa al Prefetto ordinando di osservare bene attentamente tutto, e il Prefetto annulla parte di quelle deliberazioni.

Allora apriti terra! i progressisti a gridare alla prepotenza, all'arbitrio, e i moderati ad esaltare la prudenza, la saviezza e andate via discorrendo. Come andrà poi a finire la faccenda vedremo fra non molto. Intanto il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno 19 e allora forse ne sentiremo di belle.

Si dice e si ripete con qualche insistenza che le elezioni parziali amministrative avranno luogo la *prima* Domenica di ottobre. Io però non ci credo, perchè non voglio ammettere si facciano le elezioni quando parte degli elettori cattolici sono a Roma per il pellegrinaggio. La Giunta Municipale deve badare a questa circostanza e quindi stabilirà il giorno un po' più tardi.

Qui da noi è cominciato proprio l'autunno; l'aria si è fatta un po' fresca; il Lido è diventato deserto; deserti pure sono i palazzi, i cui abitanti hanno emigrato. In questo tempo Venezia è morta e guai se non ci fossero i forestieri!

Avrete letto sui giornali che si vuol fare di Venezia un punto strategico, una fortezza di primo ordine. A questo scopo si è radunata nei passati giorni una Commissione, ma figuratevi che per far ciò bisognerebbe spendere tanti milioni quanto il Governo ne ha stabiliti per le fortificazioni di tutto il regno. Tutti gli studi della Commissione si ridurranno dunque a sterili desiderii, perchè, sapete bene, senza bezzi l'orbo non canta.

Il nostro massimo teatro, aperto finora all'aristocrazia, sta per democratizzarsi. E che torto? se si democratizzano tutti, perchè non dovrà democratizzarsi anche un teatro? Nel prossimo Carnevale e nella prossima Quaresima tutti, anche i più pitocchi, potranno vedere la Fenice, perchè il biglietto costerà pochissimo. Vi assicuro poi che allora ci andrò anch'io; capperi! si tratta di pochi soldi, e pochi soldi può spendere anche il vostro corrispondente, che qui fa punto.

V.

LE ALLEANZE

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Contrariamente alla recente nota del *Fremdenblatt*, si ha da Berlino che la situazione politica dell'Italia all'estero sarebbe del tutto differente da quella che affermano i fogli ufficiosi austriaci.

Mancini avrebbe manifestato al rappresentante dell'Austria ciò che farebbe l'Italia date certe eventualità, e l'Austria o la Germania preserne atto senza assumere impegni e subordinando la loro azione a tali dichiarazioni sulle quali fanno assegnamento.

Esiste infatti un accordo su questa unica base; ma non esistono trattati d'alleanza nè impegni delle potenze centrali verso l'Italia.

Un articolo officioso dice che le disposizioni di Vienna e Pest più che dal governo austro-ungarico provengono dall'influenza che esercita il banchiere Rothschild, il quale è onnipotente in Austria.

Le voci di consigli e suggerimenti dati da Bismarck all'Italia sono pure dicerie; non essendovi impegni reciproci, egli lascia all'Italia piena libertà d'azione, base dell'accordo essendo il mantenimento della pace. L'anno scorso Bismarck avrebbe desiderato l'intervento dell'Italia in Egitto ritenendo che vi si sarebbe consolidata la nostra influenza, ma non ne disse verbo nè come consiglio nè come suggerimento, lasciando piena libertà a Mancini di decidersi secondo le vedute del governo italiano.

Ora i circoli berlinesi sono impressionati per l'andamento delle cose d'Ischia. Vi si dice che se non distruggonsi le impressioni prodotte dalla cattiva distribuzione dei soccorsi, l'affare d'Ischia per l'Italia può diventare una Custoza morale. (Poveri noi! che vergogna!)

La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino interessanti ragguagli sulla triplice alleanza. Secondo essi la Germania, l'Austria e l'Italia si sono impegnate a scendere sul terreno qualora una delle tre potenze venisse aggredita. Ciascuna delle potenze riacquisterebbe la sua libertà di azione ove una di esse facesse una guerra di aggressione. Il giornale constata lo scopo pacifico di questa lega, che è una garanzia per l'Europa. Identiche stipulazioni sarebbero state contratte con la Romania.

Il Congresso dei cattolici tedeschi a Düsseldorf

Bismarck non può non tenere fisso il suo sguardo sopra Düsseldorf. Là è aperta la grande assemblea cattolica; là si fanno proposte per ottenere la libertà della Chiesa: là si preparano le armi per combattere sempre più forte il *Kulturkampf*; là si apparecchia quanto è necessario per sciogliere le questioni sociali e per mostrare ai governi che solo i cattolici e la Chiesa cattolica può con le sue dottrine o col suo spirito di carità pervenire a questo trionfo.

Gravi considerazioni devono agitarsi nell'animo del Cancelliere dell'impero, ammirando quanta è la concordia e l'unione dei cattolici, e come essi veramente formino quella legione, che anche morendo lascia dietro di sè la vittoria e il trionfo.

Nella prima adunanza del Congresso, e prima ancora che si desse mano ai lavori, Windhorst, che era entrato nella sala in mezzo agli applausi ed agli evviva più fragorosi prese la parola e fece questa giudiziosissima osservazione:

" Voi, signori, sapete, che quest'anno si guarda la nostra riunione con maggiore attenzione degli anni passati, supponendosi che vi si proporranno e tratteranno delle quistioni, alle quali si interessano tutti, e che si manifesteranno dei dissensi. Signori, noi non abbiamo che a compiacerci di questa attenzione, della quale siamo fatti segno; ma dobbiamo anche dire che le supposizioni accennate non potranno realizzarsi. Noi vogliamo semplicemente regolare e discutere i nostri affari in casa nostra. Non vogliamo offendere nessuno, nè occuparci dei fatti altrui. Il compito che abbiamo è abbastanza pesante per sè e noi saremo abbastanza occupati, per aver tempo di occuparci degli altri. "

Il sac. Schmitz, lesse una lettera del Papa ed un'altra dell'Arcivescovo di Colonia. — Il conte Rosshert di Heidelbery eletto a presidente è membro del supremo Tribunale, e personaggio stimatissimo da tutti.

Da un telegramma alla *Perseveranza* rileviamo, che " il Congresso cattolico di Düsseldorf dichiarò all'unanimità che la libertà della Chiesa è assolutamente necessaria al miglioramento della questione sociale. I discorsi di alcuni cattolici viennesi incoraggiavano i cattolici prussiani a riportare la vittoria contro il *Kulturkampf*. Si propose un'Unione internazionale di cattolici, sotto la direzione del Papa, per ottenere la libertà della Chiesa. "

Aspettiamo migliori informazioni, che non mancheremo di comunicare ai nostri lettori.

SCHLOEZER A ROMA

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'altra mattina il signor de Schloezer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, reduce dal suo congedo, si è recato a visitare il cardinale Jacobini segretario di Stato di Sua Santità.

La *Perseveranza*, commentando questo fatto, scrive:

" Alla promulgazione dell'ultima legge politico-ecclesiastica prussiana è seguito un periodo di completo ristagno nelle trattative tra il Governo di Berlino e il Vaticano. Non che quelle trattative camminassero, prima, a passo lesto, ma, pure zoppicando, inciampando a ogni tratto in qualche ostacolo, fermandosi per riprendere l'aire, camminavano, o almeno si muovevano e potevano tener viva l'illusione che dovessero arrivare, un giorno o l'altro, alla conclusione. In realtà, però, il loro muoversi piuttostochè un avanzare, era quello che i francesi dicono *piétiner sur place*. Il principe Bismarck pensò allora che un atto di condiscendenza da parte della Prussia n'avrebbe accelerato l'andamento, e fece presentare dal ministro dei culti alla Dieta quel progetto sull'*Anzeigepflicht*, che, divenuto legge, dispensa ora l'autorità ecclesiastica dall'obbligo di notificare all'autorità politica le nomine temporanee o revocabili. Ma l'aspettazione del cancelliere rimase delusa, giacchè il Vaticano, senza negare un valore alla concessione fattagli, la trovò troppo inferiore alle sue esigenze per contentarsene, e, visto che il non cedere era un buon mezzo per costringere l'antagonista a capitolare via via, non tenne conto della nuova legge ecclesiastica e alla domanda dei vescovi prussiani: " se dovessero profittare delle agevolezze che quella offriva loro? " rispose (come narrano i giornali e come, del resto, risulta dal contegno stesso dell'episcopato) negativamente. Così la legge è lettera morta, sinora. Lo Schloezer, non avendo speranza di continuare con successo le pratiche di riconciliazione, lasciò Roma e andò a godersi un lungo congedo in Germania. Una circostanza caratteristica è questa: che il Bismarck non mostrò nessuna sollecitudine di conferire con lo Schloezer e soltanto l'altro giorno lo ricevette a Gastein, per dargli istruzioni sul modo di contenersi tornando al suo posto diplomatico. Quali siano codeste istruzioni l'argomenteremo dai fatti, ma lo Schloezer non dovrà affaccendarsi molto a Roma, se il Governo di Berlino non intende, come afferma la *Koelnische Zeitung*, " abbandonare l'attitudine d'aspettativa, " ma è risoluta " a stare a vedere ciò che farà la Curia ". V'è, quindi, poca probabilità che il ristagno delle trattative, a cui accennavamo in principio, cessi col riapparire dell'inviato di Prussia in Vaticano. In questa lunga partita che si giuoca tra il Bismarck e la S. Sede il primo si trova, sin qui, in isvantaggio. Le concessioni son venute tutte da lui, a lui il pontefice non n'ha fatta alcuna. La fine della partita sembra ancora lontana, ma, quando verrà, il perdente sarà, temiamo, (*sic*) la Prussia e non il Vaticano. "

La *Perseveranza* fra tante cose vere, che asserisce, ne dice una falsa, la quale è suggerita dall'odio innato verso la Santa Sede e la diplomazia pontificia. E' falso infatti che l'*Anzeigepflicht* sia stata

una concessione data da Bismarck ai cattolici, come un segno di pace; fu anzi un tranello diplomatico, che andò a vuoto sia per la avvedutezza, sia per l'inalterabilità dei diritti della Santa Sede.

Rispondendo ai fogli tedeschi, la *Germania* scrive:

" I cattolici non devono alcuna riconoscenza al governo per le sue recenti concessioni. Non siamo mendicanti che si contentano delle briciole che si gettano loro. Reclamiamo, e non cesseremo di reclamare i nostri diritti e le nostre libertà, garantite dalla Costituzione, dai trattati e dalla parola del re. "

Vienna liberata dai Turchi

(Contin. vedi num. di ieri)

III.

Quando il trattato fra i due sovrani fu conchiuso, i Turchi erano già vicini a Vienna, e si dovette all'eroica difesa degli assediati se la città non cadde in potere del nemico prima che arrivassero le truppe alleate.

L'esercito imperiale era disperso e mentre Kara Mustaphà avea sotto i suoi ordini nel principio di *maggio 160,000 combattenti*, l'esercito imperiale non possedeva che, 21,800 fanti, 10,000 cavalli e 56 cannoni.

In momento sì critico Leopoldo ebbe il felice pensiero di chiamare a Vienna il Duca Carlo di Lorena e lo investì del comando delle forze imperiali.

Il Duca era allora governatore del Tirolo. Nel venire a Vienna passò pel Santuario di Altoetting, ricevette i sacramenti della penitenza e della Eucaristia, e si mise sotto la protezione della Vergine.

Sui primi di maggio si recò coll'Imperatore in Ungheria. Il Duca passò in visita l'esercito, e il Primate d'Ungheria, dopo la messa celebrata nel campo, impartì alle truppe la benedizione Apostolica, che tutti, dietro l'esempio dell'Imperatore, ricevettero in ginocchio.

Il Duca doveva allora prendere l'offensiva, ma per la immensa superiorità numerica dei Turchi, si vide costretto a tornare indietro per non essere tagliato fuori del restante dell'esercito imperiale.

Il 25 giugno Kara Mustaphà era arrivato in Alba Reale, e colà ricevette il Kan dei Tartari che gli condusse 30,000 uomini; gente feroce, che, dicono le cronache contemporanee, mangiava carne cruda anche di cavallo, non capace d'altro che di predare, incendiare, uccidere e menare dappertutto strage e ruina.

" Hanno, scrive uno scrittore di quel " tempo, cavalli che senza mangiare pos- " sono correre tutta la giornata e nuotare " per i fiumi. "

Queste orde erano il terrore dei popoli fra i quali passavano.

In Alba Reale il Granvisir adunò tutti i pascià e loro annunziò che per ordine del Sultano si dovea marciare su Vienna per forzarla ad arrendersi.

Il 29 giugno i giannizzeri arrivarono al Monte San Martino e incendiarono il grande e famoso Monastero dei Benedettini. Questo incendio, che fu veduto anche da paesi molto lontani, riempì di spavento l'animo dei cristiani.

Il 1 luglio i Turchi comparvero in vicinanza della fortezza di Raab: furono accolti a cannonate e dovettero ritirarsi.

A Vienna si credeva che i turchi si sarebbero fermati a Raab e Komorn. Ma Mustaphà decise di marciare senza indugio su Vienna.

Appena saputa tale notizia, il Duca di Lorena mandò il Conte Caprara, Generale di Cavalleria, ad avvisarne l'Imperatore.

Il Conte arrivò a Vienna il 7 settembre. Ma questo fu per Vienna un giorno di *spavento* e di *confusione indicibile*.

La mattina di quel giorno il Duca di Lorena avea fatto marciare la cavalleria da Altenburg verso Vienna per proteggere un pingue convoglio che doveva entrare nella città. Il lungo treno s'era appena messo in movimento quando all'improvviso sbucano fuori da un bosco, Ungheresi e Tartari e mandando immense grida assaliscono la scorta del bagaglio. La densissima polvere che si elevava fra i combattenti, non facea distinguere amici da nemici, nè permettea di conoscere il numero degli assalitori. Le truppe di scorta erano distese e sparpagliate su lunga fila nè poterono raccogliersi insieme per far fronte al nemico. Ne seguì quindi un combattimento disordinato, confuso; gl'imperiali perdettero, oltre molto bagaglio, circa 300 uomini fra morti e feriti, e fra questi il Principe Giulio Luigi di Savoia, fratello maggiore del Principe Eugenio che si rese poi tanto famoso nelle susseguenti guerre contro i Turchi.

Il fatto, per sè stesso di poco momento, prese le proporzioni d'un gran disastro agli occhi degli atterriti viennesi. Alcuni dei carrettieri che accompagnavano il bagaglio, poterono salvarsi colla fuga e giunsero nelle *prime ore del pomeriggio* a Vienna e stanchi e trafelati raccontarono quel che *avevano* veduto e quel che credeano d'aver veduto. La cosa ingigantì *d'un tratto e si sparse per tutta Vienna*. Si disse che l'esercito era sbaragliato, il *Duca di Lorena morto e che i Tartari* giravano già attorno a Vienna. Impossibile *descrivere lo spavento, i pianti, la confusione*, la disperazione. Parea che la città *fosse già caduta in mano dei Turchi*. Il numero delle persone che fuggirono in quel giorno e nei seguenti si calcola a circa 60,000.

Alle 8 della sera riunitisi gli ambasciatori nella residenza imperiale, Leopoldo prese congedo da loro e con tutta la sua famiglia passò il Danubio per recarsi a Linz. La via ordinaria alla destra del Danubio non era più sicura e già nel giorno seguente i Tartari incendiarono il Convento dei Camaldolesi sul Kalkaberg.

La carrozza imperiale potè farsi strada a stento fra tanti carri che ingombravano le vie: e durante il tragitto fu spesse volte seguita da parole oltraggiose, quasi che l'Imperatore fosse stato la cagione di tante sciagure.

La famiglia imperiale pernottò a Kornenburg e dovette contentarsi per quella sera di un po' di uova per cena e d'un po' di paglia per letto. Il piccolo arciduca Giuseppe che non aveva ancora cinque anni e le sue sorelle arciduchesse piansero per fame e per l'insolito giaciglio.

Ad ora tarda l'imperatore ricevette il Conte Auersperg mandato dal Duca di Lorena per rassicurarlo e per dirgli che il combattimento non avea avuto importanza, che la perdita di uomini non era stata grande, che le truppe imperiali erano in ottime condizioni e che sarebbero arrivate a Vienna il giorno seguente, mentre l'esercito turco non poteva arrivare prima di sei giorni e che innanzi a questo termine sarebbero giunti gli alleati.

PELLEGRINAGGIO

del Clero Italiano a Roma

VANTAGGI SPIRITUALI

INDULGENZE E PRIVILEGI.

La Santità di nostro Signore Leone XIII, il giorno 4 agosto 1883, concedeva vivae vocis oraculo, *nell'udienza che ebbe l'eminentissimo cardinal Raffaele Monaco La Valletta, vicario di Roma,* l'Indulgenza plenaria *a tutti i Sacerdoti che nel dì 26 settembre si troveranno presenti alla solenne udienza pontificia, purchè in detto giorno abbiano celebrata la santa messa e visitino la tomba dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Concede inoltre la stessa Santità ai medesimi sacerdoti il favore dell'*altare privilegiato personale *per tre giorni durante la loro dimora in Roma*

Norme definitive.

1. Ogni Sacerdote giungendo in Roma, dal 15 settembre in poi è pregato di passare all'Ufficio del Rev.mo Signor D. Paolo Antonietti nell'Istituto Massimi, piazza Termini, N. 56, vicinissimo alla Stazione centrale, rimpetto alla fontana; quivi presentando l'*Exeat* riceverà il permesso di celebrare in Roma, ed avranno pure l'indicazione del loro alloggio quelli che ne fecero domanda al Comitato.

2. A cominciare dal giorno 20 settembre la sede del Comitato Centrale sarà al Seminario Romano in S. Apollinare e sarà aperta dalle ore 9 alle 12 antim. e *dalle 3 alle 5 pom.* A questo uffizio verranno distribuiti i biglietti d'ammissione al Pellegrinaggio. Potranno pure i Pellegrini tutti, Sacerdoti e laici, ivi rivolgersi per tutte quelle istruzioni ed indicazioni di cui avranno bisogno.

3. Il biglietto personale d'ammissione al Pellegrinaggio dovrà presentarsi per essere ammesso all'adunanza preparatoria, alla solenne udienza Pontificia e per la visita dei Musei, Gallerie vaticane, ecc.

4. Ogni Sacerdote nell'atto di ritirare il biglietto d'ammissione farà la sua firma sull'album autografo che verrà presentato al S. Padre.

5. L'adunanza preparatoria si terrà nell'Aula Massima del Seminario Romano Martedì 25 settembre ore 5 pom.

6. **La solenne udienza Pontificia avrà luogo il giorno 26 settembre** verso mezzo giorno.

7. Procurino tutti i Sacerdoti di portarsi in tempo al Vaticano passando pel portone di bronzo sulla piazza San Pietro — Dovranno tutti vestire l'abito talare, possibilmente la mantellina e non tener guanti nelle mani.

8. Quelli che si decidessero l'ultimo momento a venire a Roma potranno farsi iscrivere il giorno 25 settembre nell'alma città nell'uffizio del Comitato Centrale, *stabilito nel Seminario Romano.*

9. **Prima della partenza per Roma ogni Sacerdote è caldamente pregato** di fare in paese e presso i **parenti ed amici una Colletta per l'Obolo di S. Pietro. Si** *raccomanda nelle offerte* **al S. Padre** di presentare possibilmente dell'oro, come moneta più nobile.

10. Per quelli che *vogliono* fare insieme le visite dei principali monumenti sacri si è stabilito il *seguente*

ORARIO

Lunedì 24 — Ore 8 ant. — Basilica, sotterranei e cupola di S. Pietro.

Ore 3 pom. — S. Clemente, S. Colonna e reliquie a S. Prassede; S. Giovanni in Laterano; Scala Santa e reliquie insigni di S. Croce in Gerusalemme.

Martedì 25 — Ore 8 ant. — Tomba di Pio IX a S. Lorenzo fuori le mura e Campo Verano.

Ore 5 pom. — Adunanza preparatoria al Seminario Romano in S. Apollinare.

Mercoledì 26 — Ore 8 ant. — Funzione del Pellegrinaggio in S. Pietro, quindi solenne Udienza Pontificia.

Giovedì 27 — Ore 9 ant. — Visita ai Musei, Pinacoteca, Gallerie Vaticane, Loggie di Raffaello, Biblioteca, Cappella Sistina, ecc.

Ore 3 pom. — Bacio delle Catene di S. Pietro nella Basilica Eudossiana. Visita a Santa Maria Maggiore, ove conservasi la Cuna di Gesù Bambino ed altre relative reliquie.

Venerdì 28 — Ore 8 ant. — *Catacombe di* S. Callisto e S. Sebastiano.

Ore 3 pom. — Basilica di S. Paolo fuori le mura; Tre Fontane.

NB. — Uno degli Eccellentissimi Vice-Presidenti farà l'assoluzione alla tomba di Pio IX. I Reverendi Sacerdoti che desiderassero celebrare la S. Messa in S. Lorenzo avranno tutte le *comodità*

Si ricorda la visita al Colosseo ed al Carcere Mamertino.

La spiegazione alle Catacombe, ai Musei, ecc. sarà fatta da persona intelligente.

Si procurerà sufficiente numero di *omnibus* per S. Paolo, Catacombe di S. Callisto e S. Lorenzo fuori le mura, *per coloro* che esprimeranno il desiderio di approfittarne.

Avvertenze.

1. Quelli che desiderano ottenere facoltà per benedizioni, *dispense pei libri proibiti*, ecc., possono rivolgersi in Roma alla sede del Comitato.

2. Si fa osservare che quelli che si *servono* dei biglietti circolari, oltre alla grande comodità godono un ribasso del 30 0|0 circa sui prezzi ordinarii delle ferrovie.

3. Le iscrizioni al Pellegrinaggio si riceveranno pure in Roma, *dal Molto Reverendo Mons.* Canonico Gio. Battista Carnevalini, parroco di S. Maria, in via Lata, Corso, Presidente del Comitato Romano.

4. Coloro che desiderano copia dell'Album contenente il discorso del N. S. Padre e dell'E.mo Cardinale Alimonda e l'Elenco dei Pellegrini, rilascieranno L. 1 alla sede del Comitato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Depretis è tornato a Roma. Fu ricevuto alla stazione dai colleghi e dagli alti funzionari del governo.

L'on. Depretis si fermerà a Roma una settimana circa. Si terranno in questi giorni parecchi consigli di ministri per il disbrigo degli affari ordinari.

La *Rassegna* afferma che lunedì avrà luogo un Consiglio plenario di ministri. Mancini ritornerà domenica da Capodimonte. In questo Consiglio si dicuterà intorno alla *chiusura della sessione*.

— Essendo molto messi in dubbio i termini *della* supposta alleanza dell'Italia

BIBLIOGRAFIA

CIRO DI VARMO-PERS

Memorie biografiche-letterarie di DOMENICO PANCINI
Udine, Tip. del Patronato, 1883.

(Contin. vedi n. 209)

Merito letterario di Ciro. — Mi resta di scrivere una parola sul pregio poetico del cav. Frà Ciro da Pers.

L'ideale artistico della poesia ebbe il suo termine con la Gerusalemme del Tasso. Ciro ebbe la sventura di *respirare l'aure vitali* nel malaugurato seicento, che, invece di rifarsi sull'orme splendide segnate dai sommi maestri de' secoli d'oro, prescelse una via falsa, intralciata e rovinosa, giacchè l'ampollosità scalzò la naturalezza, la potenza e i voli poetici si cangiarono in delirii, e le agili e le robuste idee furono immiserite ed atrofizzate dallo sfoggio di forme pompose, di sesquipedalissime frasi, e, come avverte il Manzoni, *dalla grandine di concettini e di figure.*

Corifeo della nuova scuola fu il napolitano Marini, il quale con tutte le più felici disposizioni a riuscire un eccellente poeta, per emergere su gli altri, volle tentare le bravate d'Icaro, e divenne mostruoso (Tiraboschi). Molti si posero sulle sue traccie, ed il contagio corrompitore del buon gusto si diffuse senza ritegno in Italia. Se Italia però piangerà di siffatte stravaganze, non poteva ridere alle spalle di lei le altre nazioni d'Europa. La corruzione erasi infiltrata nelle menti di tutti i poeti, e la Spagna in prima, la quale avea innestato il malore all'Italia udì lo strimpellio dei suoi gongoriani; il Reno e l'Istro il rauco stridore *de' Lohenstein*; il Tamigi le noie degli eufuisti, e la grande Senna le nenie e il civettìo dello *stile delle Preziose.*

E qui mi permetto una scappatina, nella certezza che il cortese lettore non vorrà gabellarmi di sconciatura.

Ecco un bel ritratto di Apelle. Raffigura una giovane di greca venustà: ti sembra per la freschezza l'Aurora quand'esce dalle reggie di oriente cosperse il crine delle eteree rugiade: espande tutto all'interno *arabici profumi: ispira* amore con la soavità dello sguardo, con la dolcezza del sorriso, con l'incanto del labbro e la *sonorità* dell'accento: t'infonde reverenza con la purezza del costume, e ti arresta stupore con la gravità dell'incesso e la magnificenza delle sue vesti dorate e leggiadre. Essa è Talia o un'altra dea: l'ideale di Dante e Petrarca, di Raffaello e di Tiziano, di Buonarroti e Canova. Ebbene fa a lei un inchino, e vieni adesso con me, che atteggiandomi a *pittore*, voglio pennelleggiarti una testa co' morbidi e scintillanti colori de' secentisti, e.... vedi, il dissi appena, e l'Aspasia o la Filli, la Galatea, la Nice o la Clori è diggià bella e formata.

Oh! com'è stupendamente orribile: vedi che invece di occhi è abbellita da *due stelle* che dispensano *guizzi e lampi*: ha per ciglia *due archi*, non rammento se a sesto acuto o come quello del Sempione: dalla bocca, che è un cratere vulcanico o la fucina di Giove, escono *fulmini e tuoni*; i sospiri sono altrettanti scoppii di *bombe* e *petardi*: il fiato che forse ispuzza è *muschio* e *zibetto*: non ha biondi capelli o treccie o ideggianti, bensì *aurei campi*, e questi popolati di schifose *fere d'argento bagnate dai soli* e *asciugate dalle pioggie d'oro.* — Basta! basta! Che mai può essere di più strano e ributtante?

Spectatum admissi, risum teneatis, amici?

Altro che la donna-pesce del buon Orazio, o i centauri e i satiri della *mitologia*! Oh! sfrenate e mal sane menti, griderò anch'io con l'Audisio, chi può leggere, chi sopportare senz'ira tal feccia? Sì, fulminate, fulminate questi delirii.

Non fu questo di certo il modello cui si ispirò Frà Ciro nell'ideare e tessere i suoi carmi. Il ch. Pancini raccolse nelle sue Memorie un bel numero di sonetti e canzoni. La poesia è *ripiena di vivezza, di nobiltà* di concetti, di voli pellegrini, di robusto e maestoso stile. Io convengo *senza riserve* con l'amico illustratore ne' suoi imparziali giudizii, riconoscendo che con equa lance ei ne ha librato l'intrinseco valore, notandone i difetti ed esaltando il vero merito. Aggiungo solo che il cav. Ciro peccò di un po' di manierismo; ne glielo imputo a colpa, riflettendo che viveva in un'epoca pestilenziale per le lettere le quali rigurgitavano di *ampollosità, di smancerie, di ribolli* e stomachezze. Col Pancini levo per lo meraviglie, nè so rendermi ragione perchè rispettabilissimi scrittori abbiano sorpassato ne' loro anche grossi volumi il poeta di Pers, e peggio ancora, l'abbiano legato al fascio de' corruttori della lingua, fondando la loro sanguinosa censura su di un sonetto composto forse sotto il peso del morbo che *lo trasse alla tomba*, e ritraendo da questo il carattere da segnargli in fronte.

Non fecero a Ciro tale torto però *molti* illustri personaggi di quell'età, quali il Cardinale Leopoldo di Toscana, che ne ammirava l'ingegno, l'invenzione e la grandezza delle dotte canzoni, non il Cardinale Giovanni Delfino patriarca d'Aquileia che so l'aveva ad amico e maestro, non il *Lirutti*, il Fontanini e l'Ongaro, non il de Dottori, il Colloredo ed il Franchini che nell'epitaffio *ne consegnò il nome all'immortalità*, non il Crescimbeni, lo stesso Muratori e l'acuto Bettinelli, *il quale sentenzia* che fra il numero degli infetti dalla peco del seicento si può fra altri eccettuare il cav. Frà Ciro da Pers. Potrei citare parecchie testimonianze ancora, ma le tralascio per allungare la litania dei Cirofili, e m'accontento di riferire il giudizio del Ciconi che *lo proclama* uno de' *principali poeti del suo tempo*, e quello del Pancini, che, memore del rimprovero che il *venerando Cantù* fa all'Italia di essere sempre l'ultima a curarsi delle proprie glorie, rese con le sue Memorie un ottimo servizio alla piccola nostra patria italiana col togliere dal dimenticatoio una nostra *gloria intemerata*, rivendicando all'eccellente Frà Ciro quel posto d'onore in cui era stato collocato dai suoi contemporanei.

Ma, è tutt'oro *il libro di Pancini*?

P. R.

(Continua).

coll'Austria e colla Germania, il ministro degli esteri, per non comparire direttamente, ha spedito ai giornali esteri dei comunicati nei quali si fa rilevare l'importanza e il gradimento degli altri due alleati di avere in compagnia l'Italia.

ITALIA

Casamicciola — Il direttore dell'ateneo *Cristoforo Colombo* mandò ... sone a Casamicciola per lo scav... ... d'un suo nipotino, colà miser... ...to.

Si fecero due scavi:

Nel primo, dopo rimosse poche macerie, saltò fuori un gatto vivo che fuggì, come un lampo, nè più si vide. Nel secondo si aprì un varco a una gallina ancor viva, che appena vide la luce, corse difilata ad una vite, e prese a beccare con avidità i grappoli d'uva che pendevano dai rami.

Come avran fatto a vivere in quel tremendo sepolcro sì lungo tempo quei due animali?

ESTERO

Francia

Leggiamo nel *Figaro*:

Il Nunzio Apostolico è partito ieri sera per l'Italia, colla marchesa di Rende sua madre. Dopo aver presentato i suoi omaggi a Sua Santità ed essersi intrattenuti col Card. Jacobini, il prelato si recherà nella diocesi di Benevento, di cui è Arcivescovo.

Prima di ritornare a Parigi, alla fine di ottobre, Mons. di Rende si propone di visitare Tolosa e la regione dei Pirenei.

Durante la sua assenza, la nunziatura sarà retta da Mons. Averardi.

— Il municipio di Parigi, composto come è noto, in grande maggioranza di radicali, ha adottato un provvedimento molto ostile all'Italia.

Esso ha stabilito che d'ora innanzi gli operai stranieri debbono essere assolutamente esclusi dai lavori che il comune eseguisce nella capitale. Ora bisogna sapere che una buona metà degli operai stranieri che lavorano a Parigi sono italiani, così la decisione di quel consiglio comunale si risolve in danno per molti nostri connazionali.

Svizzera

Miss Caterina, marescialla dell'*esercito della salute*, e miss Charlesworth, mentre ritornavano da un funerale salvatorista, furono arrestate a Ginevra e condotte alla frontiera francese.

Germania

Il manifesto elettorale dei cattolici badesi contiene i seguenti principii: 1. Fedeltà all'Imperatore e all'Impero; 2. Sviluppo veramente liberale e conforme allo spirito dei tempi, della Costituzione e delle istituzioni del paese; 3. Pace tra la Chiesa e lo Stato. Libertà accordata alla Chiesa di governarsi ed amministrarsi da sè. Abolizione della legge sul vecchio cattolicismo di quella del 19 febbraio 1874; delle restrizioni alla libera educazione del clero; 4. Libertà resa alle famiglie ed alla Chiesa di educare i loro figli in iscuole non sottomesse al sistema obbligatorio neutro.

Egitto

Annunziano da Alessandria d'Egitto allo *Osservatore Romano* che S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra ha mandata la decorazione del merito al rev. Padre Emanuele Keaners, missionario francescano in Alessandria d'Egitto, per i servigi da lui prestati all'umanità sofferente in occasione della guerra dello scorso anno e del morbo che recentemente ha desolato tanta parte d'Egitto.

DIARIO SACRO

Domenica 16 settembre

Maria SS. Addolorata

Solenne processione, la sera, nella Parrocchia delle Grazie.

(L. P. ore 10.31 sera).

Lunedì 17 settembre

Ss. Stimmate di S. Francesco d'Assisi

Effemeridi storiche del Friuli

16 settembre 1358. — Il comune di Monfalcone tratta d'unirsi in lega cogli Udinesi e Cividalesi.

17 settembre 1389. — Papa Urbano VI unisce l'abazia belinense al monastero di S. Gervasio di Udine (S. Maria delle Grazie).

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Clero e popolo di Frassenetto nel comune di Forni Avoltri l. 19.64 — id. di Pozzecco l. 12.50 — id. di Bertiolo l. 7.45 — N. N. l. 4.05 — N. N. l. 1.04 — Ancelle di carità di Cividale l. 5 — Clero e popolo di Madrisio di Fagagna l. 9 — id. di Sanris l. 12 — id. di Gagliano 39.25 — Pieve di Enemonzo l. 18 — Parrocchia di Turrida l. 10 — Id. di Codroipo l. 10 — Clero e popolo di Rivis del Tagliamento l. 6 — id. di Gorizzo l. 2.18.

Offerte precedenti L. 3150.32
Totale » 3306.43

Errata-corrige. Nella rivista fatta ieri nel nostro giornale dell'importantissimo *Manuale della legislazione scolastica in Italia* pubblicato a cura del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi cattolici venne erroneamente indicato il prezzo del libro medesimo in L. 2.50 mentre costa sole L. 1 50.

Per l'acquisto rivolgersi all'ufficio del Comitato suddetto in Bologna.

Conferenze pedagogiche in Udine. Il Ministero dell'istruzione ha incaricato l'Ispettore scolastico di Portogruaro, avvocato cav. Fausto Bonò, di dare queste Conferenze ai maestri elementari della nostra Provincia. Cominceranno nel 25 settembre con una *Conferenza pubblica*, e saranno chiuse con un *riassunto*, ad udire il quale potrà pure il Pubblico intervenire.

MUNICIPIO DI UDINE

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Manifesto per la inscrizione dei cittadini nei Ruoli.

A termini della Legge 2 luglio 1882 che istituisce il Tiro a segno nazionale e del Regolamento per la sua attuazione, si rende noto che da oggi sono aperti i ruoli per l'inscrizione dei tiratori.

Ogni cittadino che abbia compiuto il sedicesimo anno d'età potrà essere inscritto nei ruoli purchè produca i seguenti documenti:

1. Certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco;

2. Dichiarazione colla quale il richiedente l'inscrizione si obbliga al pagamento di una tassa annua di lire *tre*;

3. Atto di consenso dei genitori e tutori nel caso che il richiedente sia minorenne.

Saranno esenti dalla tassa di cui sopra e dalle spese per le munizioni coloro che trovandosi in condizione di assoluta miserabilità, comprovino tale circostanza mediante dichiarazione da rilasciarsi dal Sindaco.

I ruoli stabiliranno le tre seguenti distinzioni fra i tiratori.

a) giovani frequentanti le scuole, istituti od università, che non hanno concorso alla leva;

b) inscritti nell'Esercito permanente o nelle milizie;

c) altri cittadini che non hanno l'una o l'altra delle accennate qualità.

I tiratori, frequentando regolarmente per due anni il tiro a segno nazionale, fruiranno dei seguenti vantaggi nell'applicazione della legge di Leva:

a) totale esenzione dell'istruzione cui potessero essere chiamati, se appartenenti alla 3ª categoria.

b) totale o parziale esenzione dell'istruzione, se appartenenti alla 2ª categoria.

I giovani aspiranti al volontariato di un anno, ovvero al ritardo della chiamata sotto le armi, non possono ottenere questi vantaggi se non dimostrano di avere frequentato per un anno il Tiro a segno nazionale.

La tassa annuale, di cui sopra, verrà pagata in unica rata.

Dal Municipio di Udine, li 12 settembre 1883.

Il f. f. di Sindaco
G. Luzzatto.

Consiglio Provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 24 corr., alle ore 11 ant. nella sala del palazzo degli Uffici provinciali per deliberare intorno agli affari sotto indicati.

In seduta privata.

1. Sull'assegno di pensione dell'ex Usciere Deputatizio Della Bianca Antonio.

2. Proposte relative agli impiegati Amministrativi degli Uffici provinciali.

In seduta pubblica

3. Comunicazione dei Processi verbali della Commissione di scrutinio per le nomine statutarie avvenute nel giorno 13 agosto 1883, e proclamazione relativa.

4. Rinunzia del sig. Clodig Professore Giovanni a deputato provinciale supplente, e sua sostituzione.

5. Rinuncia del sig. De Puppi co. Luigi a membro del Consiglio di Leva e sua sostituzione.

6. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico.

7. Proposta relativa al Legato lasciato dal fu co. Francesco di Toppo.

8. Sull'acquisto del fabbricato demaniale di Cividale ad uso uffici, e proposte relative.

9. Modificazione alla circoscrizione delle Guardie Boschive provinciali.

10. Proposta del Presidente del Consiglio Provinciale per l'istituzione di una borsa provinciale per la Scuola Convitto teorico-pratica di pomologia ed orticoltura a Schio Sant'Orso.

11. Sullo *stanziamento* di L. 2000 per premi ad istitutori di forni rurali ed essiccatoi nella *Provincia*.

12. Sullo stanziamento di l. 2000 per premi a latterie sociali.

13. Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l'anno 1882-1883.

14. Conto Consuntivo per l'anno 1882 dell'Amministrazione provinciale.

15. Bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1884.

16. Proposta relativa alla lite mossa dal Comune di Ampezzo per la rifusione delle spese di manutenzione della strada del Mauria.

17. Proposta del Consigliere sig. Ferrari dott. Pio Vittorio circa l'emigrazione per l'America e sulle future conseguenze di fronte alle facilitazioni di viaggio accordate agli emigranti e sulla insufficienza delle leggi repressive in argomento.

18. Proposta del consigliere De Rosmini nob. ing. Enrico per l'attivazione della legge sulle risaie nella nostra Provincia.

19. Proposta del Consigliere De Rosmini nob. ing. Enrico tendente a togliere l'intervento del Rappresentante provinciale nelle sedute del Comitato pel Consorzio Ledra-Tagliamento.

TELEGRAMMI

Wittemberg 13 — Inaugurando la *Lutherhalle* il principe Imperiale disse la cerimonia essere una esortazione a tenere come gli antenati in sommo pregio i doni *(sic)* della riforma religiosa, a difendere la confessione evangelica, la libertà di coscienza e la tolleranza. Possa la festa di Lutero, egli disse, contribuire a fortificare la coscienza evangelica e preservare la chiesa germanica dalle discordie. Il principe lesse un messaggio dell'imperatore, che, quantunque impedito di assistervi personalmente, tuttavia come evangelico e capo del governo ecclesiastico, esprime la sua profonda simpatia per questa festa.

Termina augurando che la festa contribuisca a ridestare lo spirito religioso, mantenere la purezza dei costumi, rafforzare la pace della chiesa evangelica.

Roma 14 — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che l'imperatore del Giappone ha telegrafato a Umberto esprimendo dispiacere per la *catastrofe* d'Ischia, simpatia ai superstiti e generalmente all'Italia.

Umberto rispose telegraficamente ringraziando l'imperatore della parte presa alla sventura ed attestando la benevolenza dell'Italia che è animata d'uguale simpatia pel Giappone.

Kongkong 14 — Un nuovo combattimento fra francesi e bandiere nere è avvenuto fra Hanoi e Sontay. Le perdite dei francesi sono due ufficiali e 50 soldati morti e feriti. Le perdite delle Bandiere sono di 600 uomini.

Grande inquietudine a Canton in seguito ad affissi che minacciano gli stranieri.

Dicesi che siano scoppiati disordini a Vanchang fomentati da una società segreta. Mancano i dettagli.

Nuova York 14 — Il *New York Herald* ha da Hong Kong e da fonte francese:

Le forze francesi che attaccarono il primo settembre il villaggio di Palian a 12 miglia da Santai, vi trovarono il nemico trincerato nelle casematte contro le quali le cannoniere non produssero alcun effetto.

Ma dopo tre giorni di combattimento eseguito i francesi presero le trincee alla baionetta, ebbero due ufficiali e 14 soldati uccisi, 3 ufficiali e 40 soldati feriti; il nemico ebbe oltre 500 morti.

I francesi presero due città e due bandiere; lasciarono 300 uomini per difendere le posizioni conquistate.

Londra 14 — Il *Morning Post* ha da Berlino:

Il medico di Bismarck fu chiamato frettolosamente a Gastein.

Londra 14 — Il vapore italiano l'*Indipendente* avente a bordo 160 passeggieri si è incagliato sulla costa di Long-Island. La situazione del vapore è pericolosa.

Vienna 14 — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica la nomina del re di Serbia a colonnello proprietario del 97. reggimento fanteria, il principe Alessandro di Bulgaria a colonnello del 6. reggimento dragoni.

Parigi 14 — La sentenza del tribunale di commercio nell'affare dell'*Union Generale* annulla tre delle ultime emissioni aumentanti il capitale, e condanna gli amministratori a pagare venti milioni e i commissari un milione e mezzo; respinge la domanda del sindaco al fallimento tendente allo scioglimento della società.

Berlino 14 — Secondo le *Hamburger Nachrichten* l'incontro fra l'imperatore Guglielmo e lo czar avrebbe luogo a Tilsit il giorno 27 corrente.

NOTIZIE DI BORSA

14 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1[2 a L. 2,11,— — Banconote austr. da L. 2,10,1[2 a L. 2,11,— — Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883 L. 90,50 a L. 90 57 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,30 a L. 88,35.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 9 al 15 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	3
» morti	» 1	»	1
Esposti	» 3	»	1

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Adolfo Pangoni di Giuseppe d'anni 4 — Cecilia Bodini di Francesco di giorni 14 — Giovanni Savaro fu Giacomo d'anni 72 stradino — Arturo Rigatti di Antonio di anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Missio fu Giov. Batt. d'anni 77 agricoltore — Matteo Del Torso fu Giovanni d'anni 41 negoziante — Luigia Mos fu Pietro d'anni 23 contadina — Elisabetta Basso di Vincenzo d'anni 18 casalinga — Luigi Leicht fu Carlo di anni 58 pensionato — Luigi Meregalli fu Angelo d'anni 57 Direttore del panificio Militare — Giovanni Omenetto di Angelo d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile

Giacomo Cudiz fu Domenico d'anni 35 pittore — Anna Cecotti-Manini fu Giovanni d'anni 65 contadina — Antonio Revignas di Stefano d'anni 24 agricoltore — Antonio Ariano d'anni 7 — Giovanni Candotti di Luigi d'anni 24 sarto — Elisabetta Gilione di mesi 1 — Luigi Gobitto fu Vincenzo di anni 45 scrivano — Valentino Galiussi fu Giov. Batt. d'anni 60 braccente — Lutezia Tonkino di giorni 5 — Angelo Rovedo di Leonardo d'anni 25 industriante — Luigi Michelini fu Giovanni d'anni 53 industriante — Pietro Marega fu Giuseppe d'anni 48 agricoltore — Orsola Masarotti-Pitassi fu Giov. Batt. d'anni 65 contadina.

Totale N. 24.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Toso impiegato con Teresa Antonini maestra comunale — Luigi Antonio Zamparo linaiuolo con Orsola Codutti setaiuola — Antonio Menis impiegato ferroviario con Maria Zoratto casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Zarra negoziante con Caterina Stabile casalinga — Antonio Scalchi caffettiere con Lucia Tramontin cameriera — Pietro Del Fabbro facchino con Luigia Chiarandini contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio An[illegible] ale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.40 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,30.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

DEI RRV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispe ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giacomo Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 23, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Borsani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Saluta — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Giovanni Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Fulcone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Bandelli 21, Corso Porta [illegible] — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro [illegible], Contrada di Prato 18 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — [illegible] parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Novi — *Mantova* G. Rigatelli [illegible] Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tenenzi — *Lucca* G. Lombardi [illegible] Via S. Girolamo — *Pisa* Bonucelliano Lauro, Piazza Regio 4 — *Livorno* V. Bertinucci 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orefici 1354 — *Firenze* Torello Beroini 2, Via Condinelli — *Ravenna* V. Costanzi farmacista — *Urbino* G. Meini, Via Cucchinetti 13 — *Ancona* Lorenzo Barbari, Piazza Rosa, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Polimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Salaini, Via delle Zingare 33 — *San Severo* [illegible] Vecchio — *Foggia* Gaetano Saleroi, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano [illegible] — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Cellis farmacista, Antonio Pedio profumiere [illegible] Amona 24 — *Lecce* Franco Rossari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza [illegible] — *Torino* G. Malanotti 16, Via Barbaroux — *Aquila* Cerrapi e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* [illegible] Achilli 109 Corso — *Perugia* Pucci Ferdinando farmacista — *Cividale* Giulio Pelizzo — *Treviso* De Paolis Benvenuto al Noli 520 — *Bassano* Andrea Canto 184 Via Nuova.

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino - Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta; e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati Chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.1	753.5	754.1
Umidità relativa	52	52	58
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	NE	E
Vento velocità chilometr.	4	8	2
Termometro centigrado . .	19.8	22.1	19.7

Temperatura massima 23.1 — minima 14.2 — Temperatura minima all'aperto . . . 11.8

LEGATORE AMERICANO

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame			L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero	L.	—	35
2	1	Coltellino » » »	»	—	35
3	1	» » » »	»	—	50
4	4	Temperino » » »	»	—	70
5	4	» » » »	»	—	80
6	2	Coltellino » » »	»	—	85
7	3	» » » »	»	—	90
8	3	Temperino » » »	»	—	90
9	2	Coltellino » madreperla	»	1	05
10	3	» » »	»	1	40
11	3	» » »	»	1	75
12	4	Temperino » »	»	1	75
13	3	Coltellino » corno nero	»	2	10
14	4	» » madreperla	»	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga	»	4	—
16	9	Temperino » » »	»	8	—
17	9	» » » »	»	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune	»	1	—
19		» » » fina	»	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	»	2	10

NB. Sconto del 10 0[0] per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato.*

Udine 1880 - Tip. Patronato